

All. n. 3ESAME DEL MESSAGGIO n.2 NEL QUADRO DEI
SUCCESSIVI MESSAGGI

Come si è detto, i primi due messaggi delle B.R. dopo il rapimento di Moro sono stati scritti da un sovietico; anzi, nel primo messaggio, solo la parte centrale: quella ideologica, è stata scritta da un sovietico, mentre la parte iniziale e quella finale, a carattere descrittivo, sono di mano italiana.

Gli ultimi sette messaggi, dei nove complessivi, non solo sono stati scritti da un italiano, ma cercano anche di rimediare, di camuffare - riprendendoli e rielaborandoli - le improprietà linguistiche o i "sovietismi" sfuggiti al redattore sovietico dei primi due messaggi.

Uno dei più gravi era quello della "controrivoluzione armata". L'espressione "controrivoluzione armata" o non armata è così stereotipata nel linguaggio propagandistico sovietico (dove ha un preciso significato) che è diventata come un "gesto riflesso" per l'agit-prop del partito. Ma che senso aveva la parola "controrivoluzione" in un Paese occidentale come il nostro, che non ha ancora visto una rivoluzione comunista ?

Il messaggio n.3 si affretta a dare una "interpretazione autentica", che, nell'ansia di coprire tutto, diventa grottesca. "La controrivoluzione-dice- è la forma che assume l'imperialismo nel suo divenire, non è un aspetto, ma la sua sostanza". Qui con il comodo ricorso ad una teoria della evoluzione pescata all'ultimo momento non si giustificano soltanto le mutazioni dei caratteri marginali della "specie", ma addirittura il cambiamento della "specie".

Il messaggio n.3 impiega inoltre per ben due volte la parola "pratica", che nel messaggio precedente era stata impiegata in un significato erraneo. Vi si diceva infatti che "una pratica effettiva dell'internazionalismo proletario deve cominciare oggi".

Ora in italiano una "pratica", appunto perchè è una prassi,

